

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 3068

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, d'AQUINO, DELFINO, di NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI**

*Presentata l'11 febbraio 1971*

### Inchiesta parlamentare sull'uso sistematico della violenza nei rapporti politici e sindacali

ONOREVOLI COLLEGHI! — È ancora vivo il ricordo della esplosione di violenza negli atenei italiani all'inizio del 1968.

Il 28 febbraio del 1968, dopo gravi incidenti verificatisi in alcune facoltà della Università di Roma, occupate, la polizia dovette intervenire per sgomberare numerose facoltà; l'indomani circa duemila studenti aggredirono le forze di polizia.

Il dibattito parlamentare di allora rivelò il sostegno che l'azione di quegli studenti ebbe da parte delle sinistre.

Altrettanto vivo è il ricordo delle violenze, nelle fabbriche, negli uffici e nelle città durante il periodo dell'«autunno caldo» cioè nell'autunno del 1969.

Tutto si verificò per la esistenza di un estremismo definito «anarcoide», e facente capo a formazioni anarchiche, filocinesi, comuniste, marxiste-leniniste.

Anche in quelle occasioni, consensi verso le azioni teppistiche nelle fabbriche e nelle

città o «giustificazioni» vennero da tutta la stampa di sinistra.

Non è necessario citare i singoli episodi perché è chiaro a tutti che si trattò di atti di violenza inaudita contro lavoratori, agenti dell'ordine, cittadini in genere, costretti dalla violenza a reagire per difendersi.

Con decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1970, n. 283 e con decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1968, n. 1084, furono persino concesse amnistie particolari per i reati più frequentemente commessi da tali formazioni.

Questi episodi di violenza che non sono stati, di fatto, puniti in conseguenza di due provvedimenti di amnistia particolare sono, non soltanto cronologicamente, ma anche sul piano causale, l'inizio di manifestazioni sistematiche di violenza in tutto il territorio nazionale.

Aggressioni di cittadini, di lavoratori nelle strade e nelle fabbriche, occupazioni di Uni-

versità, di scuole, distruzione di sedi di partito, di stabilimenti e negozi, violente aggressioni, con morti e feriti, contro esponenti di un partito politico per impedire le manifestazioni elettorali e politiche e di un sindacato per impedire l'esercizio dei loro diritti, si sono susseguite l'una all'altra; gli episodi più gravi sono la uccisione del lavoratore Ugo Venturini a Genova, del lavoratore Malacaria a Catanzaro, dell'agente Annarumma a Milano e la strage messa in atto dagli anarchici nella Banca dell'agricoltura di Milano.

Episodi anche essi gravi da ricordare — fra i tanti — sono il tentato omicidio dell'onorevole Nicosia a Palermo e degli onorevoli Admirante e Niccolai a Livorno, il recente sequestro di persona in danno di due agenti a Roma, il sequestro dell'avvocato Mitolo e del sindacalista Del Piccolo a Trento.

Nessuna seria inchiesta è stata fatta per accertare le responsabilità; neppure di fronte a chiarissimi atti di istigazione a delinquere, di spavalda assunzione di responsabilità di molti delitti vi è stata una azione ferma e tuttora le formazioni paramilitari che professano ideologie di sinistra continuano ad agire indisturbate.

Tutto ciò non sarebbe potuto e non potrebbe avvenire senza protezioni, finanziamenti, cedimenti; organizzazioni che non pos-

sono agire per fini propri, debbono avere mandanti, organizzatori, favoreggiatori.

Tutto ciò — di fronte alla ormai collaudata inerzia governativa e, comunque, di fronte alla incapacità degli organi dello Stato preposti all'ordine pubblico di eliminare la violenza — impone una inchiesta parlamentare che abbia per obbiettivo l'accertamento dei fatti, delle responsabilità politiche, delle protezioni, dei finanziamenti.

È questo lo scopo della presente proposta di inchiesta che riteniamo possa essere affidata — dato il rilievo — ai componenti dei due rami del Parlamento, attraverso una Commissione che sia espressione larga delle forze politiche che in essi sono rappresentati.

I proponenti ritengono l'approvazione della presente proposta, urgente ed indispensabile per rimuovere le cause della violenza in Italia, per porre fine alle indegne speculazioni politiche, strumentalizzazioni e distorsioni caluniose di ogni singolo episodio di violenza.

Se il Parlamento nella maggioranza dei suoi componenti vuole veramente svolgere opera diretta alla eliminazione della violenza quale sistema di lotta politica e sindacale, soltanto attraverso l'indagine proposta può giungere all'accertamento della verità ed alla adozione delle misure conseguenti.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

È costituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla violenza nei rapporti politici e sindacali.

La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori nominati rispettivamente, in proporzione alla composizione dei gruppi parlamentari, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica. Con la stessa procedura si procederà alle sostituzioni che si rendessero necessarie per dimissioni o per cessazione dal mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee al di fuori dei predetti componenti della Commissione fra i parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno un vice presidente ed un segretario.

ART. 2.

La Commissione di inchiesta ha il compito di accertare:

a) le responsabilità nella instaurazione del clima di violenza in atto in Italia dal 1° gennaio 1968 e gli atti di violenza messi in atto;

b) quali sono i gruppi e le formazioni che praticano sistematicamente la violenza nei rapporti politici e sindacali;

c) se e da quali formazioni politiche e sindacali o persone fisiche, italiane o straniere, i gruppi o le formazioni di cui al punto b) ricevano sotto ogni forma, protezioni e finanziamenti;

d) se e quali responsabilità del Governo e degli altri organi dello Stato sussistano in ordine alla mancata repressione della violenza.

ART. 3.

La Commissione parlamentare di inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria; presenterà al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati la relazione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 4.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per l'altra metà di quello della Camera dei deputati.